

I suoi valori

La frase “Ho creduto in Dio e nella libertà” è la stessa che è stata scolpita sul piedistallo della statua dedicata a Thomas Jefferson, il Padre fondatore degli U.S.A. il quale, nel proemio della famosa Dichiarazione d’Indipendenza, proclamata il 4 luglio 1776, aveva solennemente affermato che tutti gli uomini sono stati creati uguali e che essi hanno ricevuto dal loro Creatore dei diritti imprescrittibili. Tra questi: la vita e la libertà.

Gli stessi concetti, addirittura usando gli stessi termini lessicali, saranno riportati anche nella Carta fondamentale della Rivoluzione Francese del 1789, ma ignorando l’intervento divino..

Nel corso del XX Secolo gli intellettuali, soprattutto di sinistra, hanno discettato a lungo sulla priorità valoriale dell’uguaglianza rispetto alla libertà intesa, quest’ultima, non come valore, ma come condizione politica funzionale all’instaurazione dell’ eguaglianza sociale.

Questa posizione ideologica ebbe anche un’influenza non indifferente nelle file della Resistenza.

Ennio Pistoï ci ha trasmesso la sua interpretazione, in chiave cristiana, di quel dono che gli uomini (e soltanto loro sulla faccia della Terra) hanno ricevuto dal Creatore: cioè di essere consapevoli di sé stessi, della loro comune appartenenza al consorzio umano che ha un unico Padre nei cieli e della loro condizione di fondamentale libertà individuale di perseguire il bene o il male.

Questo assunto lo si ricava dallo scritto che Ennio indirizzò al proprio figlio Giovanni in occasione del compimento della maggiore età..

. In esso leggiamo infatti questi brani che ho stralciato dall’intero paragrafo:

io ritengo che la libertà, la giustizia, ponendo termini di paragone e di confronto con la verità, in termini di assoluto, non possono essere disgiunte dalla idea di Dio, nel quale soltanto, a mio avviso, si giustificano le ragioni della comune eguaglianza e ogni spinta liberatrice. Questo discorso non vuole ricollegarsi a verità rituali che possono essere contestate. Esso vuole solo affermare che qualsiasi debba essere la strada per la quale si ricerchi la verità, si costruisca la libertà, essa è una strada che, forse inconsciamente, ricerca Dio. Se ciò non avviene, quelle strade condurranno all’arbitrio, alla tirannia, codificheranno il sopruso.

In altre occasioni era altresì solito affermare: ***La libertà è un valore....come l’amore, andrebbe riconquistato ogni giorno.*** Amore, dunque, come vero nutrimento della libertà poiché ***se la libertà non ama è un inganno, una scusa per fabbricare nuovi schiavi, un muro dietro il quale contrabbandare l’arroganza del potere.***

Pertanto, nella sua concezione, la Resistenza era da intendersi non solo come atto fondante della nostra Costituzione, ma soprattutto come una tappa fondamentale, sempre attuale, di quel processo permanente di liberazione dell’uomo sottratto alla schiavitù di filosofie o di ideologie che ne considerino il valore unicamente in rapporto all’appartenenza di una certa nazione o addirittura di una certa razza.

A fronte di quanto sopra riportato possiamo pertanto convenire che la Resistenza, per Ennio Pistoï, ma sicuramente **anche per tutti gli altri esponenti cattolici che oggi ricordiamo, è stata un processo di liberazione dell’uomo, atto a ristabilirne il primato e la centralità rispetto a qualsivoglia nazionalità, razza, ideologia.**

Concludendo questo sintetico *excursus* sulla figura del patriota Ennio Pistoï, non mi rimane quindi che ricolfermare, anche in questa circostanza, quanto affermato dal professor. Walter Crivellin nell’incontro commemorativo tenutosi il 28 maggio 2009, quattro mesi dopo la sua scomparsa:, quando l’aveva definito: una **“una voce per la libertà”**. ***Credo che, ancora oggi, sia questo il miglior complimento che possiamo tributare alla sua memoria!***